

## INTRODUZIONE

Questo lavoro tratta di come la ricerca sociale possa essere vista non solo come strumento di conoscenza di alcuni elementi della realtà socio-economica, ma anche come strumento di comprensione e trasformazione della stessa, in particolare quelle organizzativa.

A tal fine ci vuole un approccio adeguato che consideri la complessità dei sistemi e la logica degli stessi, in particolare l'influenza della trasformazione di una variabile sulle dinamiche di tutte le altre.

Si tratterà dell'approccio di ricerca più adatto a cogliere le dinamiche dei sistemi sociali, ossia la ricerca-azione e le sue evoluzioni nell'organization development.

Si evidenzieranno infine alcuni elementi di criticità al centro del dibattito internazionale su tali tematiche, che sono state affrontate in un progetto di ricerca del Ceris CNR, sperimentando dei possibili miglioramenti e innovazioni, che hanno avuto ricadute efficaci in progettualità non solo di sviluppo organizzativo, ma anche nello sviluppo locale e nel placement.

### 1. GLI APPROCCI TRADIZIONALI DI RICERCA E LA RICERCA AZIONE

La ricerca azione è un approccio di ricerca sociale che si pone accanto alla ricerca accademica ed alla ricerca applicata.

La ricerca tradizionale accademica ha un indubbio valore nel raccogliere ed interpretare dati in modo indipendente dall'oggetto e trasformarli in risultati scientifici. Può arrivare a fornire spunti di conoscenza su alcuni aspetti delle realtà complesse, ma difficilmente permette di comprenderne a

fondo la natura e soprattutto di dare indicazioni su come intervenire adeguatamente. In generale è poco adatta a generare conoscenza sulla realtà dinamica dei sistemi socio-economici (Boonstra, 2004), fondamentalmente perché essa non considera adeguatamente la relazione tra l'investigatore e l'oggetto empirico; fornisce quindi immagini precise e parziali di fenomeni complessi, ma non può cogliere il loro divenire.

Anche la ricerca applicata mostra dei limiti nel generare conoscenza sulle dinamiche dei sistemi sociali, mentre è indubbiamente utile nel definire metodi per interventi di cambiamento pianificabile. Con questo approccio, la pratica del cambiamento consiste nella applicazione strumentale o metodologica di tecniche e conoscenze scientifiche riproducibili ed indipendenti dall'oggetto; si tratta quindi di decidere quali metodologie e tecniche sono più adatte a raggiungere i risultati desiderati e poi di valutarne l'efficacia.

In tale approccio si presuppone che i problemi posti da chi interpreta le situazioni reali possano essere compresi e che nel corso del tempo gli obiettivi divengano sempre meno ambigui.

Nel caso di sistemi dinamici, tuttavia, con problemi di difficile definizione e processi interattivi tra attori diversi, che stanno trasformando situazioni ed apprendendo da esse, questo modello di ricerca si rivela insufficiente.

Per i limiti sopra evidenziati, non solo in campo sociale, ma anche nel settore delle cosiddette scienze esatte, laddove l'idea di poter prevenire fenomeni naturali non ha portato i risultati sperati, gli ultimi tre decenni hanno di fatto testimoniato una transizione nel